



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

Impulsi per il plurilinguismo in Alto Adige



Editore

© 2014 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano
via Alto Adige 60, I-39100 Bolzano
Direttore responsabile: Alfred Aberer
Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99
Riproduzione e diffusione - anche parziale -
autorizzata soltanto con la citazione della fonte (titolo e edizione)

Redazione

IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Stampa

Karo Druck Sas, Frangarto

Citazione consigliata

Impulsi per il plurilinguismo in Alto Adige
Camera di commercio di Bolzano (2014)

Informazioni

IRE - Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
tel +39 0471 945 706
ire@camcom.bz.it

Altre pubblicazioni della Camera di commercio di Bolzano: www.camcom.bz.it

Un fattore di competitività per cittadini e imprese

In un mondo del lavoro sempre più globalizzato, la capacità di parlare diverse lingue assume grande importanza. Le lingue permettono di accedere a nuovi mercati, corrispondere con persone di diversa cultura e nazionalità e comunicare efficacemente con clienti e fornitori all'estero. Il plurilinguismo porta inoltre grandi vantaggi a tutti i cittadini ed è fondamentale per la coesione sociale.

Il plurilinguismo della popolazione rappresenta un grande vantaggio per l'Alto Adige rispetto a altri paesi e regioni. Tuttavia, questa risorsa non è sfruttata appieno. Si riscontrano ancora deficit linguistici che vanno assolutamente colmati, sia per quanto concerne il tedesco e l'italiano, sia per le lingue straniere. È importante promuovere costantemente il plurilinguismo, affinché esso divenga effettivamente un fattore di competitività in grado di generare vantaggi per i cittadini e per l'economia.



on. Michl Ebner
Presidente della Camera
di commercio di Bolzano

Michl Ebner

Indice

1 Perché il plurilinguismo è così importante?	5
2 Il plurilinguismo in Europa	7
2.1 Obiettivo di Barcellona e formazione	
2.2 Mercato del lavoro e imprese	
3 Il plurilinguismo in Alto Adige	10
3.1 Un importante vantaggio competitivo ...	
3.2 ... ma occorrono interventi adeguati!	
4 Suggerimenti e proposte ...	12
4.1 ... per la società	
4.2 ... per la politica economica	
4.3 ... per la formazione	
4.4 ... per le imprese	
Bibliografia	14

1 Perché il plurilinguismo è così importante?

Nelle economie moderne il progresso tecnologico e la formazione continua sono elementi indispensabili per creare crescita e occupazione. Nel tempo si è passati da un sistema produttivo basato sull'industria e sulla manifattura a un'economia incentrata su conoscenze e servizi. In questo contesto, il plurilinguismo ha acquisito fondamentale importanza, soprattutto nello Spazio Economico Europeo. Proprio l'interazione personale e la comunicazione tra persone appartenenti a diverse imprese, regioni, paesi e culture permettono di sviluppare qualcosa di nuovo partendo dalle conoscenze esistenti. A tal fine occorre però un linguaggio comune, che permetta la comunicazione interpersonale e lo scambio di informazioni. Inoltre, per poter effettivamente comunicare con successo con persone di altri paesi, le conoscenze linguistiche devono essere supportate da un'adeguata comprensione culturale.

Le lingue sono così diventate sempre più la chiave che permette ai lavoratori di trovare un buon impiego e alle imprese di cogliere migliori opportunità commerciali. Ciò vale per ogni settore, livello e qualifica, per l'impiegato dell'accettazione come per i vertici dell'impresa. Nella sua relazione, il Forum delle Imprese sul Plurilinguismo sottolinea la crescente importanza dei nuovi mercati per le imprese europee (cfr. Commissione UE, 2008). In particolare i grandi paesi emergenti come Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (paesi BRICS) rappresentano opportunità interessanti per l'export. Per competere a livello internazionale occorrono pertanto collaboratori con adeguate competenze linguistiche. Infatti, se è vero che per le transazioni commerciali con partner esteri viene solitamente impiegato l'inglese, è anche vero che la conoscenza di ulteriori lingue permette di accedere più agevolmente ai nuovi mercati.

I lavoratori con buone conoscenze linguistiche e interculturali vedono quindi aumentare le proprie possibilità di occupazione, poiché possono accedere a una più ampia scelta di posti di lavoro, anche all'estero.

Il plurilinguismo offre inoltre numerosi vantaggi che vanno oltre la pura competenza linguistica (cfr. Franceschini 2011). Ad esempio, le persone plurilingui ...

- > ... svolgono meglio incarichi che richiedono capacità di analisi linguistica;
- > ... hanno maggiore successo in attività che richiedono il "pensiero divergente" (divergent thinking);
- > ... sono più consapevoli nell'utilizzo del linguaggio e più flessibili nell'applicazione di strategie di apprendimento;
- > ... hanno una maggiore sensibilità linguistica e si relazionano meglio con i propri interlocutori;
- > ... evidenziano una maggiore plasticità neurobiologica;
- > ... si ammalano in media 4-5 anni più tardi di demenza senile;
- > ... sanno rapportarsi meglio con le culture straniere.

La mancanza di competenze linguistiche può invece causare numerosi problemi. Essa accresce le barriere nella comunicazione tra persone provenienti da ambienti culturali differenti e aggrava le differenze sociali. Se le conoscenze linguistiche sono carenti, cittadini e imprese non possono sfruttare appieno le possibilità offerte dal mercato unico europeo e vedono talvolta vanificato il proprio vantaggio competitivo. Lo studio ELAN, ad esempio, rivela che l'11% delle piccole e medie imprese esportatrici europee perde opportunità commerciali a causa di insufficienti competenze linguistiche (cfr. CLIT, 2006). La situazione è analoga per quanto concerne la collaborazione transfrontaliera tra istituzioni pubbliche, come ad esempio ospedali, tribunali, servizi di mediazione del lavoro, ecc. Ciò rappresenta un tema di importanza fondamentale anche per l'Euregio Tirolo - Alto Adige - Trentino.

2 Il plurilinguismo in Europa

L'Unione Europea conta quasi 500 milioni di abitanti e, per effetto dell'immigrazione, circa 175 differenti nazionalità. Vi sono 24 lingue ufficiali, tre alfabeti, un'ulteriore sessantina di lingue autoctone e numerose lingue non autoctone parlate da comunità di immigrati (cfr. Commissione UE, 2005, 2008). L'UE non intende essere un "grande crogiuolo", bensì una comunità con un'ampia varietà di lingue. La lingua è intesa come diretta espressione della propria cultura e identità e il plurilinguismo rappresenta uno strumento per promuovere la reciproca comprensione (cfr. Commissione UE, 2005). Inoltre i cittadini plurilingui possono più facilmente studiare o lavorare in altri paesi, beneficiando appieno delle opportunità offerte dalla libera circolazione delle persone (cfr. ET2020). Nel 2005 la Commissione europea ha pertanto deliberato una nuova strategia per il plurilinguismo, con tre obiettivi (cfr. Commissione UE, 2005):

- > incoraggiare l'apprendimento delle lingue e favorire la diversità linguistica nella società;
- > promuovere un'economia multilingue;
- > fornire ai cittadini la possibilità di accedere alla legislazione, ai procedimenti e alle informazioni dell'Unione Europea nella propria madrelingua.

La Commissione ha inoltre sottolineato il ruolo degli Stati membri nel perseguire tali obiettivi a livello nazionale, regionale e locale. Le politiche linguistiche sono, infatti, competenza innanzitutto dei singoli stati.

2.1 Obiettivo di Barcellona e formazione

La Commissione europea ha affrontato il tema delle competenze linguistiche in vari contesti, quali la formazione, il mercato del lavoro e l'economia, ed ha definito una serie di misure per l'incentivazione del plurilinguismo in tutti gli ambiti della vita. Già nel 2002 i capi di stato e di governo dell'UE hanno formulato una serie di richieste e posizioni conosciute come "Obiettivo di Barcellona". Questo prevede l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia.

L'Obiettivo di Barcellona è al centro della discussione europea per il miglioramento della formazione e dell'istruzione in materia linguistica. Non si tratta solamente di favorire l'apprendimento delle lingue a scuola: è necessario rivolgersi anche alle persone che sono monolingui o che hanno difficoltà nell'apprendimento della loro prima lingua straniera, ai ragazzi che abbandonano la scuola, agli adulti che hanno già concluso la propria formazione. Ciò richiede l'elaborazione di soluzioni di apprendimento specifiche per i diversi destinatari (cfr. Commissione UE, 2005).

La Commissione europea ha espressamente sottolineato la necessità di un apprendimento permanente delle lingue. Occorre porre maggiore attenzione all'insegnamento linguistico nella formazione professionale e nei percorsi formativi rivolti agli adulti, dove le lingue hanno sinora avuto un ruolo secondario. L'offerta formativa deve inoltre comprendere un maggior numero di lingue, in modo da soddisfare le diverse esigenze individuali.

La Commissione ha evidenziato l'importanza dell'insegnamento precoce delle lingue e dell'apprendimento integrato di lingue e contenuti. Essa auspica inoltre l'introduzione di una formazione aggiuntiva per i docenti della prima lingua, affinché siano in grado di insegnare efficacemente anche in classi con molti studenti stranieri. Infine, è fondamentale la mobilità internazionale in ambito scolastico: nella pianificazione dei programmi didattici dovrebbero essere sfruttate tutte le possibilità di interscambio di studenti e docenti (cfr. Commissione UE, 2008).

2.2 Mercato del lavoro e imprese

Nel mondo del lavoro diventa sempre più difficile prevedere o pianificare a lungo termine la carriera professionale. L'apprendimento delle lingue e di altre competenze trasversali rappresenta pertanto un'opportunità per migliorare in modo permanente le proprie possibilità di occupazione (cfr. Commissione UE, 2012). Lo studio delle lingue permette inoltre di acquisire le competenze culturali di base che sono necessarie per lavorare in ambito internazionale (cfr. Commissione UE, 2008).

Le imprese hanno spesso difficoltà a trovare personale adeguatamente qualificato, con competenze linguistiche che vadano oltre una conoscenza di base dell'inglese. Anche la mobilità della forza lavoro in Europa è piuttosto ridotta: solo il 2% circa degli europei lavora in un paese diverso da quello di origine, ed il motivo risiede spesso nella mancanza di adeguate conoscenze linguistiche.

Lo studio ELAN (2006), che analizza gli effetti della mancanza di plurilinguismo, ha dimostrato che le imprese perdono opportunità di affari se non parlano la lingua dei propri clienti. L'inglese, comunemente considerato come lingua universale, non è sufficiente. È importante anche e soprattutto conoscere la lingua e la cultura dei mercati su cui si opera. Ad esempio, è nota l'importanza del russo, del polacco e del tedesco nell'Europa orientale, oppure del francese in ampie parti dell'Africa o dello spagnolo in America Latina. Inoltre in molti paesi europei ed extraeuropei l'inglese è ormai considerato una competenza di base. Le conoscenze linguistiche devono quindi andare oltre l'inglese per rappresentare un vero vantaggio competitivo (cfr. ET2020).

Nelle imprese, i problemi derivanti dalle insufficienti conoscenze linguistiche possono essere in parte compensati con adeguate strategie di "gestione linguistica". Queste comprendono, ad esempio:

- > l'adattamento dei prodotti o delle confezioni ai gusti e alle abitudini locali;
- > la traduzione di materiale pubblicitario, brochure e documentazione tecnica;
- > la realizzazione di siti internet ottimizzati per specifiche lingue e culture;
- > il ricorso a traduttori e interpreti professionisti;
- > l'introduzione di audit linguistici;
- > la politica delle assunzioni e di selezione del personale;
- > il ricorso a personale di madrelingua;
- > l'offerta di tirocini a studenti stranieri;
- > i corsi di lingue e i "culture-briefing";

- > la mobilità del personale, i programmi di "buddying" con colleghi stranieri e i periodi di lavoro all'estero;
- > i contatti con università locali.

La gestione linguistica, al pari del sistema di gestione della qualità, interessa tutta l'azienda e tutti i comparti: dalla selezione del personale al sito internet, dalle cooperazioni al commercio elettronico. Lo studio europeo PIMLICO (cfr. Commissione UE, 2011a) riporta proposte e consigli per le imprese che intendono adottare un approccio professionale al problema delle lingue. Lo studio evidenzia inoltre gli effetti della gestione linguistica sui risultati commerciali e di esportazione: circa i tre quarti (73%) delle imprese intervistate hanno ottenuto un aumento di fatturato di almeno il 16% grazie all'impiego di adeguate strategie linguistiche.

Il plurilinguismo rappresenta quindi una chiave per la crescita delle imprese. Anche lo studio ELAN conferma l'esistenza di un nesso tra la conoscenza delle lingue straniere e i successi nell'export. A questo proposito, lo studio identifica alcuni elementi di gestione linguistica di fondamentale importanza: un approccio strategico alla comunicazione multilingue, l'assunzione di collaboratori di madrelingua o di personale che conosca le lingue straniere ed il ricorso a traduttori e interpreti. Nell'ambito del progetto ELAN è stato calcolato che un'impresa che investa nei suddetti fattori può incrementare le proprie esportazioni del 44,5%. Numerosi altri studi confermano che all'incremento delle esportazioni si accompagna una maggiore produttività, che a sua volta si ripercuote positivamente sull'economia dell'intera regione. La produttività totale dei fattori nelle imprese esportatrici risulta infatti superiore anche del 3,7% rispetto alla media del rispettivo comparto (cfr. CLIT, 2006).

3 Il plurilinguismo in Alto Adige

3.1 Un importante vantaggio competitivo ...

In Alto Adige, con una popolazione pari appena a un millesimo di quella dell'Unione Europea, vi sono ben tre lingue ufficiali: all'italiano e al tedesco, che sono anche lingue ufficiali dell'UE, si affianca il ladino. Le lingue parlate sono però molte di più, poiché nella nostra provincia convivono persone di circa 50 diverse nazionalità (cfr. ASTAT, 2012).

Il barometro linguistico dell'ASTAT (ASTAT, 2006) evidenzia come la quasi totalità degli altoatesini ritenga importante la conoscenza della seconda lingua e delle lingue straniere¹. Inoltre, circa tre quarti degli intervistati percepiscono il plurilinguismo come un arricchimento e un vantaggio competitivo.

Il plurilinguismo della popolazione e la favorevole posizione geografica della nostra provincia, situata nel punto d'incontro tra due aree culturali, rendono naturale puntare sulla promozione e valorizzazione delle competenze linguistiche. A questo proposito, la funzione di ponte tra l'area economica tedesca e quella italiana rappresenta un importante fattore di localizzazione per il 92% delle imprese estere che decidono di insediarsi in Alto Adige (cfr. Partacini, 2012).

Lo studio della Ripartizione Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano sulla rilevanza delle lingue per il mercato del lavoro altoatesino (Baur et al., 2009) evidenzia come una buona conoscenza del tedesco e dell'italiano sia ormai considerata una competenza di base e data per acquisita. Assume inoltre sempre più importanza l'inglese. Nelle aziende abbastanza grandi prevale la comunicazione plurilingue e non è sufficiente conoscere l'italiano e il tedesco: occorrono adeguate competenze linguistiche sia per le operazioni "interne" all'impresa (ad esempio la produzione), sia per i contatti con l'esterno (ad esempio la vendita). Naturalmente le imprese esportatrici richiedono la conoscenza di diverse lingue, in funzione dei mercati su cui operano. Quanto maggiore è il grado di internazionalizzazione, tanto più l'impresa diviene "multiculturale" e la comunicazione interna avviene in più lingue, indipendentemente dalla madrelingua dei collaboratori. Il plurilinguismo è pertanto indispensabile per accedere a funzioni direttive in qualunque impresa. Nei settori orientati a una clientela internazionale, come ad esempio il turismo, il plurilinguismo è richiesto a tutti i collaboratori, qualunque sia la loro posizione (cfr. Baur et al., 2009).

Al momento di assumere nuovo personale, circa due terzi delle imprese altoatesine considerano importanti le competenze linguistiche (cfr. Lechner e Moroder, 2010). Ciò rende il plurilinguismo la competenza in assoluto più richiesta tra quelle offerte dal sistema scolastico e formativo. Da un confronto con quanto accade a livello nazionale, emerge come in Alto Adige le competenze linguistiche siano tre volte più richieste che nel resto d'Italia. Anche i giovani considerano le lingue le materie più importanti, come risulta da un'indagine condotta dall'Istituto di ricerca economica (IRE) della Camera di commercio di Bolzano tra i diplomati delle scuole superiori (cfr. Lechner e Moroder, 2010).

¹ Indagine su un campione rappresentativo della popolazione altoatesina di età superiore ai 19 anni.

3.2 ... ma occorrono interventi adeguati!

Vari studi indicano la necessità di ulteriori interventi per quanto concerne il plurilinguismo. Da un'indagine condotta dall'IRE tra le imprese altoatesine emerge come solo il 52% dei giovani dipendenti e il 36% dei collaboratori più anziani abbiano competenze linguistiche soddisfacenti (cfr. Partacini, 2012). Anche lo studio della Ripartizione Lavoro evidenzia importanti carenze. Le aziende intervistate affermano, infatti, che alle selezioni per l'assunzione di personale una quota compresa tra un quinto e un terzo dei candidati viene respinta per le insufficienti competenze linguistiche. Al termine del loro percorso scolastico, molti ragazzi hanno difficoltà a comunicare nella seconda lingua o non vi riescono per nulla. A questo proposito, gli imprenditori riterrebbero necessario un maggiore orientamento alla pratica nell'insegnamento delle lingue (cfr. Baur et al., 2009).

Vi sono problemi anche per quanto concerne le competenze linguistiche degli immigrati. Secondo l'indagine dell'IRE, i collaboratori stranieri delle imprese altoatesine hanno generalmente una conoscenza abbastanza buona dell'italiano, ma quella del tedesco è spesso carente (cfr. Partacini, 2012).

4 Suggerimenti e proposte ...

L'attuale situazione evidenzia la necessità di interventi per incoraggiare e promuovere l'apprendimento delle lingue in tutti i settori dell'economia e della società. Un primo passo consiste nell'informare tutti i cittadini (giovani e anziani, lavoratori e datori di lavoro di tutti i gruppi linguistici) riguardo all'importanza e ai vantaggi del plurilinguismo. Coerentemente con il carattere universale di questo approccio, tale opera di sensibilizzazione dovrebbe essere supportata da istituzioni di ogni ambito della società. A tal proposito, deve essere riconosciuto il ruolo positivo dell'economia. Nella maggior parte delle imprese sono già presenti le competenze per parlare più lingue e ciò rappresenta una risorsa per l'apprendimento e l'insegnamento delle lingue stesse. Dallo studio della Ripartizione Lavoro si apprende che circa la metà dei collaboratori intervistati ha potuto migliorare la propria conoscenza del tedesco o dell'italiano sul posto di lavoro (cfr. Baur et al., 2009). Ciò vale, naturalmente, anche per i dipendenti stranieri. Le imprese svolgono quindi un ruolo importante per l'apprendimento delle lingue, che nel caso degli immigrati significa anche una migliore integrazione nella società.

Sulla base delle argomentazioni sopra esposte e prendendo spunto da varie fonti (Baur et al., 2009; Franceschini, 2011; CLIT, 2006; Chiocchetti, 2011; Commissione UE 2011a e 2011b; ET2020; Partacini, 2012), riportiamo di seguito alcune proposte per lo sviluppo del plurilinguismo in Alto Adige.

4.1 ... per la società

- > Considerare il plurilinguismo come un'opportunità per tutti
- > Promuovere l'apprendimento linguistico in tutti gli ambiti
- > Evidenziare il valore delle competenze linguistiche per le opportunità di carriera
- > Proseguire l'apprendimento delle lingue anche una volta terminati gli studi, ad esempio nella professione
- > Incentivare e riconoscere anche l'apprendimento linguistico informale
- > Favorire l'integrazione linguistica degli immigrati
- > Promuovere la comprensione per le altre culture

4.2 ... per la politica economica

- > Rilevare sistematicamente il fabbisogno linguistico sul mercato del lavoro
- > Incentivare le imprese ad investire nella formazione linguistica (corsi per collaboratori, partecipazione a programmi internazionali di scambio, cooperazione con enti formativi, ecc.)
- > Includere le strategie di gestione linguistica nei programmi di sovvenzione, al fine di incrementare le esportazioni (in particolare per le PMI)
- > Favorire la cooperazione tra settore pubblico, privato ed enti di formazione per assistere le imprese nell'organizzazione di corsi di lingue o nell'implementazione di strategie linguistiche
- > Promuovere la mobilità internazionale dei lavoratori

4.3 ... per la formazione

- > Attribuire maggiore rilevanza all'insegnamento delle lingue nella formazione scolastica e professionale
- > Promuovere l'apprendimento delle lingue a tutti i livelli del sistema formativo, nonché tra gli adulti
- > Iniziare la formazione multilingue in età precoce
- > Ampliare l'offerta di lingue insegnate, anche nella formazione professionale
- > Adattare i corsi di lingue alle esigenze delle imprese
- > Promuovere la mobilità internazionale di scolari e studenti, anche nella formazione professionale

4.4 ... per le imprese

- > Introdurre il plurilinguismo nelle linee guida dell'impresa
- > Rilevare le competenze linguistiche presenti in azienda (lingue e dialetti) ed il rispettivo livello, nonché le competenze linguistiche mancanti
- > Integrare le competenze linguistiche mancanti mediante formazione formale e informale (ad esempio: formazione continua all'interno dell'azienda, team composti da persone di diversa madrelingua, corsi, soggiorni linguistici, cooperazione con imprese di altri paesi, ecc.)
- > Verificare le strategie di gestione linguistica cercando di apprendere dai migliori, attraverso il benchmarking e l'adozione di buone pratiche
- > Ove possibile, permettere ai collaboratori di fare esperienze all'estero (programmi "Erasmus" per il personale)
- > Rafforzare le competenze linguistiche dei collaboratori immigrati
- > Cooperare con altre imprese che hanno esigenze simili
- > Collaborare con scuole, istituti superiori e università nell'ambito di programmi di formazione e di apprendimento delle lingue
- > Dare vita ad un pool di PMI per la cooperazione nell'export, in modo da integrare le competenze linguistiche mancanti per traduzioni, colloqui d'affari, corrispondenza, ecc.

Bibliografia

ASTAT (2006): Barometro linguistico dell'Alto Adige, Uso della lingua e identità linguistica in provincia di Bolzano 2004, Collana ASTAT n. 123, Bolzano.

ASTAT (2012): Annuario statistico della Provincia di Bolzano 2012, Istituto provinciale di statistica, Bolzano.

Baur, S., Gudauner, K., Loi, M., Mazza, A., Pörnbacher, H. e I. M. Vinatzer (2009): Competenze linguistiche sul mercato del lavoro in Alto Adige, Apollis, Ripartizione 19 – Lavoro, AFI-IPL, Edizioni Alphabeta Verlag, Bolzano.

Chiocchetti, E. (2011): Resoconto progetto di ricerca "Terminologia e gestione della conoscenza nelle aziende", Università di Bologna, Eurac, Bolzano.

CLIT (2006): ELAN: Effects on the European Economy of Shortages of Foreign Language Skills in Enterprise, The National Centre for Languages, Reading.

ET2020: Language for Jobs, Report from the thematic working group "Languages for Jobs", European Strategic Framework for Education and Training.

Commissione UE (2005): Un nuovo quadro strategico per il plurilinguismo, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, COM(2005) 596, Bruxelles.

Commissione UE (2008): Il plurilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, COM(2008) 566, Bruxelles.

Commissione UE (2011a): Relazione sulle strategie di gestione linguistica e migliori prassi nelle PMI europee: il progetto PIMLICO; Promozione, attuazione, mappatura linguistica e strategie di comunicazione interculturale, Bruxelles.

Commissione UE (2011b): La guida linguistica per le imprese europee, Lussemburgo.

Commissione UE (2012): Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni, COM (2012) 669, Bruxelles.

Francheschini, R. (2011): Relazione per il Laboratorio sul futuro dell'Alto Adige – Lingue, Bolzano.

DG Istruzione e cultura (2007): High Level Group on Multilingualism, Final Report, Luxembourg.

DG Istruzione e cultura (2008): Più lingue e più affari, Le conoscenze linguistiche migliorano l'efficienza delle imprese, Raccomandazioni del Forum delle Imprese sul Plurilinguismo a cura della Commissione europea, Lussemburgo.

Lechner, O. e B. Moroder (2010): Le imprese e le scuole, Proposte per la formazione in Alto Adige, IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano.

Partacini, L. (2012): Laboratorio sul futuro dell'Alto Adige >> Lingue, presentazione del 20/11/2012, IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano.

Prokopp, M. (2009): Anerkennung von non-formalem und informellem Lernen für Personen mit geringer formaler Qualifikation in Österreich, Dissertation, Donau-Universität Krems, Karl-Franzens-Universität Graz.

Statistik Austria (2004): Lebenslanges Lernen. Ergebnisse des Mikrozensus Juni 2003, Wien.



www.camcom.bz.it

